



AL CENTRO DEL SISTEMA
AGROALIMENTARE
ITALIANO



LA TOSCANA DOP IGP



Ottobre 2024

Sommario

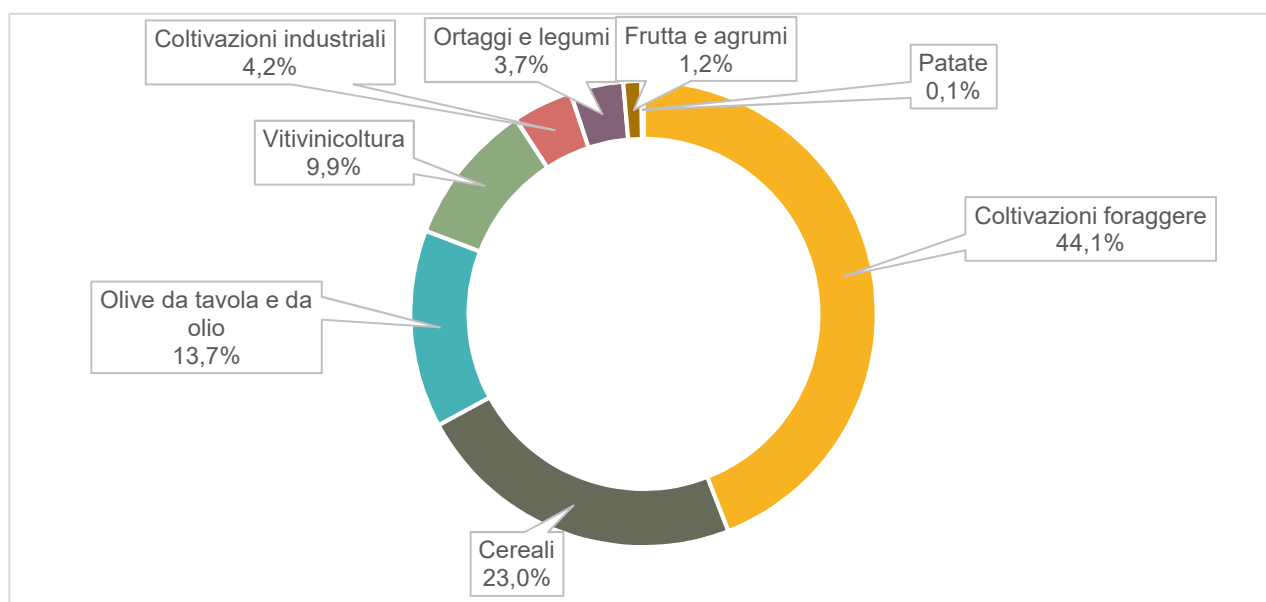
L'agroalimentare in Toscana	3
La SAU e le consistenze zootecniche	3
Il valore della produzione agricola	5
Le imprese agroalimentari e gli occupati	6
La proiezione estera dell'agroalimentare toscano	7
La Dop economy Toscana	8
Numeri e valore delle IG	8
I principali prodotti IG food	11
L'export delle IG food	12
I consumi domestici delle IG food	14
Turismo e produzioni agroalimentari di qualità in Toscana	16
Agricoltura biologica	17
Agriturismo	20
Bibliografia	21
Allegato I	22

L'agroalimentare in Toscana

La SAU e le consistenze zootecniche

Nel 2023 la superficie agricola utilizzata (SAU) della Toscana si attesta a 612.880 ettari, stabile su base annua e in leggera espansione rispetto al 2019; le principali destinazioni produttive sono le coltivazioni foraggere e i cereali che, insieme, rappresentano più di due terzi del totale. Seguono, per estensione, l'olivo e la vite. Nel quinquennio calano le superfici a ortaggi e legumi e, in minor misura, quelle olivetate, compensate dalla crescita significativa delle coltivazioni a foraggere e industriali, a frutteti e a vite.

Figura 1 - Distribuzione della SAU toscana (2023)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Tabella 1 - SAU toscana per tipologia di coltura (ha)

	2023	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019
Coltivazioni foraggere	270.110	-5,4	5,4
Cereali	141.077	6,7	0,5
Olive da tavola e da olio	84.109	-1,5	-6,5
Vitivinicoltura	60.887	6,5	2,8
Coltivazioni industriali	25.547	10,5	6,7
Ortaggi e legumi	22.667	10,7	-26,0
Frutta e agrumi	7.627	0,8	121,5
Patate	856	-8,2	-13,4
Totale	612.880	0,0	1,3

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le consistenze zootecniche regionali complessive ammontano a circa 580 mila capi di bestiame che, nel 2023, equivalgono al 2,6% del totale nazionale. Prevalgono gli ovini, che rappresentano il 58% del patrimonio zootecnico regionale, seguiti da suini (23%) e bovini (16%).

La rilevanza regionale maggiore è relativa agli ovini, che sono circa il 5% delle consistenze italiane e circa i quali il numero di capi allevati in Toscana nell'ultimo quinquennio è però diminuito ad un tasso di poco superiore rispetto a quello rilevato a livello nazionale. Un disinvestimento che sta creando problemi di disponibilità di materia prima anche alle IG del comparto.

Complessivamente, tra il 2019 e il 2023, il patrimonio zootecnico regionale si è ridotto in modo più consistente rispetto al totale Italia (-7% vs -1,3%) con le differenze più significative che riguardano caprini e suini. Registrano, al contrario, una buona tenuta i capi bovini regionali, tra i quali sono compresi anche quelli di razza Chianina, tipica della Toscana e utilizzata per la produzione di carne del Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP¹.

Tabella 2 - Consistenze zootecniche in Toscana e in Italia (numero di capi)

	2023	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019	Quota % su Italia (2023)
Bovini				
Toscana	90.525	3,1	-0,8	1,6
Italia	5.582.103	-0,9	-6,6	
Bufalini				
Toscana	740	2,2	23,3	0,2
Italia	416.479	0,1	3,5	
Caprini				
Toscana	17.865	-15,4	-29,9	1,8
Italia	979.913	-3,0	-7,4	
Ovini				
Toscana	335.854	-6,3	-8,4	5,2
Italia	6.497.003	-1,1	-7,2	
Suini				
Toscana	132.695	3,4	-3,1	1,4
Italia	9.171.160	4,9	7,8	

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

¹ Il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP indica certifica e garantisce la carne prodotta dalle tre razze bovine da carne tipiche dell'Italia centrale: Chianina, Marchigiana e Romagnola.

Il valore della produzione agricola

Nel 2023 il valore della produzione agricola della Toscana è pari a 3,7 miliardi di euro, stabile rispetto all'anno precedente e in crescita del 16% rispetto al 2019. Rispetto alla dinamica nazionale, la regione ha evidenziato qualche sofferenza in più rispetto alle molteplici criticità che si sono susseguite nel quinquennio.

Nel complesso, il valore prodotto in Toscana contribuisce per il 5% al totale nazionale e colloca la regione tra le prime 10 nel ranking nazionale.

Le coltivazioni e gli allevamenti rappresentano il 73% del valore totale regionale mentre le attività di supporto all'agricoltura e le attività secondarie, che complessivamente valgono quasi un miliardo di euro, incidono per il 27%: una quota decisamente superiore al dato medio nazionale pari al 21%, anche grazie al contributo dell'agriturismo, settore in cui la regione è leader per numero di aziende con oltre 5.600 strutture che rappresentano il 22% del totale in Italia.

Da segnalare come, nonostante la riduzione del patrimonio zootecnico regionale, il valore della produzione derivante dagli allevamenti sia cresciuto in modo rilevante nel quinquennio (+33%), seppur ad un ritmo lievemente inferiore al dato nazionale.

Tabella 3 - Produzione del settore agricolo in Toscana e in Italia (migliaia di euro a valori correnti)

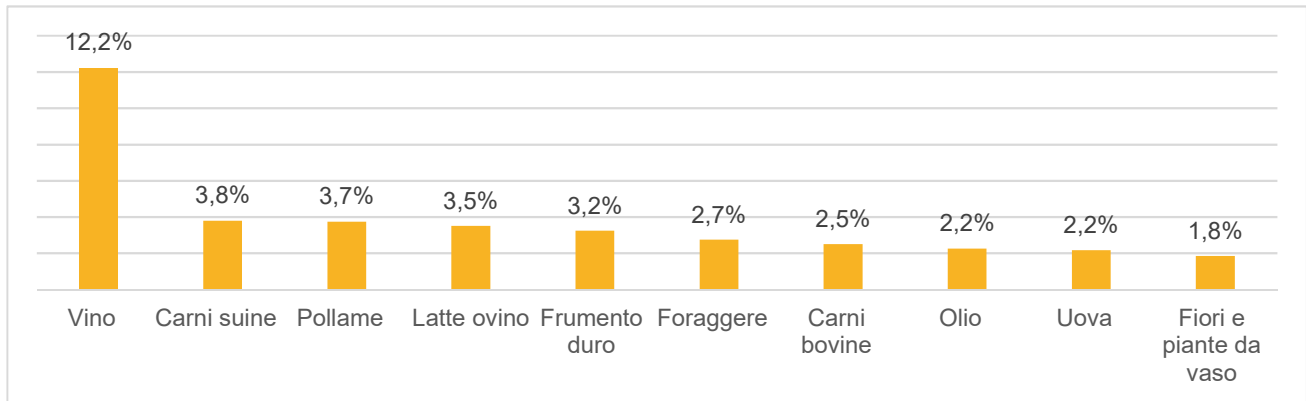
	2023	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019	Quota % su Italia (2023)
Coltivazioni				
Toscana	2.060.954	-7,0	10,2	5,6
Italia	36.711.997	-3,1	25,7	
Allevamenti				
Toscana	636.022	5,8	32,6	2,9
Italia	22.129.729	6,1	35,4	
Attività secondarie				
Toscana	606.989	13,4	19,6	9,0
Italia	6.736.519	9,7	21,4	
Attività di supporto all'agricoltura				
Toscana	374.977	10,0	20,8	4,5
Italia	8.347.628	9,1	18,8	
Totale*				
Toscana	3.652.274	-0,4	16,0	5,0
Italia	72.666.129	1,9	27,2	

**Dal totale è stato sottratto il valore delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli, principalmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti, come quelle esercitate, ad esempio, da imprese commerciali.*

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'agricoltura toscana, benché caratterizzata da una produzione diversificata, con molti comparti di analoga rilevanza che contribuiscono alla creazione del suo valore complessivo, ha nel vino il prodotto più significativo in termini economici.

Figura 2 – Peso dei principali prodotti sul totale del valore della produzione agricola toscana* (2023)



* Il peso è stato calcolato raffrontando il valore alla produzione di ciascun prodotto con il valore complessivo delle attività agricole regionali al netto delle attività secondarie.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le imprese agroalimentari e gli occupati

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili, riferiti al 2021, la Toscana si colloca tra le prime dieci regioni italiane anche per valore aggiunto prodotto dall'industria alimentare che, con 1,3 miliardi di euro, rappresenta il 4,2% del totale nazionale.

Nel 2023 il settore agroalimentare della Toscana è composto da 42.294 imprese (di cui 38.849 afferenti al comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e 3.455 all'industria alimentare), che rappresentano il 5,5% del totale nazionale.

Il 6,8% delle aziende agricole (2.660) sono guidate da giovani under 35, una quota leggermente inferiore a quella nazionale (7,5%), mentre per quanto riguarda le aziende a management femminile, la Toscana, con una quota del 30,6%, si colloca al di sopra della media nazionale (27,9%).

Tabella 4 - Numero di aziende del settore agroalimentare in Toscana e in Italia

	2023	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019
Aziende agricole			
Toscana	38.849	-3,0	-1,6
Italia	703.975	-5,0	-2,4
Aziende agricole guidate da giovani (under 35)			
Toscana	2.660	-1,4	-3,6
Italia	52.717	-7,6	-4,8
Aziende dell'industria alimentare			
Toscana	3.445	-5,4	-3,4
Italia	68.279	-3,6	-1,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Tagliacarne-Infocamere

Il numero di imprese agricole Toscane, pur risultando in calo nel lungo periodo, in coerenza con la tendenza nazionale, evidenzia una maggior resilienza rispetto al totale Italia sia per quanto riguarda le imprese totali, che per quelle giovanili (under 35): entrambi gli aggregati registrano, infatti, cali più contenuti sia su base annua, che rispetto al 2019.

Nel 2023 gli occupati del settore agricolo toscano sono 48 mila, pari al 5,6% del totale a livello nazionale e risultano in crescita del 12,8% rispetto all'anno precedente, quando si era evidenziato però un livello di occupazione agricola significativamente inferiore alla media dell'ultimo quinquennio. L'andamento della Toscana risulta in controtendenza rispetto a quello nazionale, che tra il 2022 e il 2023 ha visto una contrazione degli occupati agricoli del 3,1%, dato che sembra confermare un tessuto agricolo complessivamente più robusto della media.

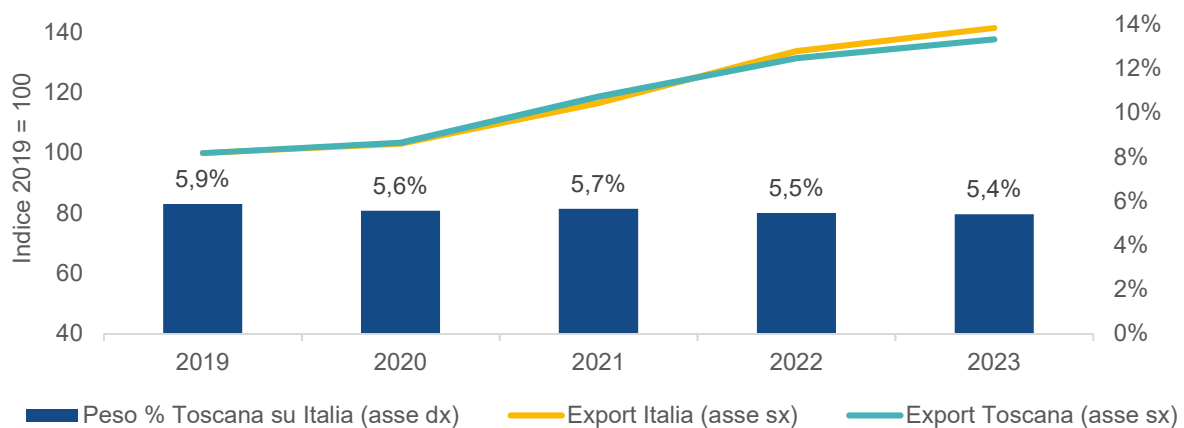
La proiezione estera dell'agroalimentare toscano

La Toscana nel 2023 ha esportato beni complessivi per 57 miliardi di euro. Di questi, 3,5 miliardi interessano il settore agroalimentare, che incide quindi per il 6,1% sul totale export regionale.

Negli ultimi 5 anni, il tasso annuo medio di crescita dell'export agroalimentare toscano è stato dell'8,3%, un ritmo leggermente inferiore rispetto al +9,1% registrato a livello nazionale. Come conseguenza, la quota della Toscana sull'export agroalimentare italiano si è ridotta, e nel 2023 si attesta al 5,4%.

I principali prodotti esportati sono: il vino², che rappresenta più di un terzo dell'export agroalimentare toscano in valore, e l'olio extravergine d'oliva (che pesa per il 23%). I paesi extra-UE sono i destinatari del 53% dell'export agroalimentare regionale, con gli Stati Uniti che, da soli, detengono una quota del 25%. I principali mercati di riferimento comunitari sono Germania e Francia, ciascuno con quote superiori al 10%.

Figura 3 - Andamento dell'export agroalimentare in Toscana e in Italia (indice 2019 = 100) e incidenza del primo sul secondo



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

² I prodotti considerati sono vini fermi in bottiglia e vini spumanti.

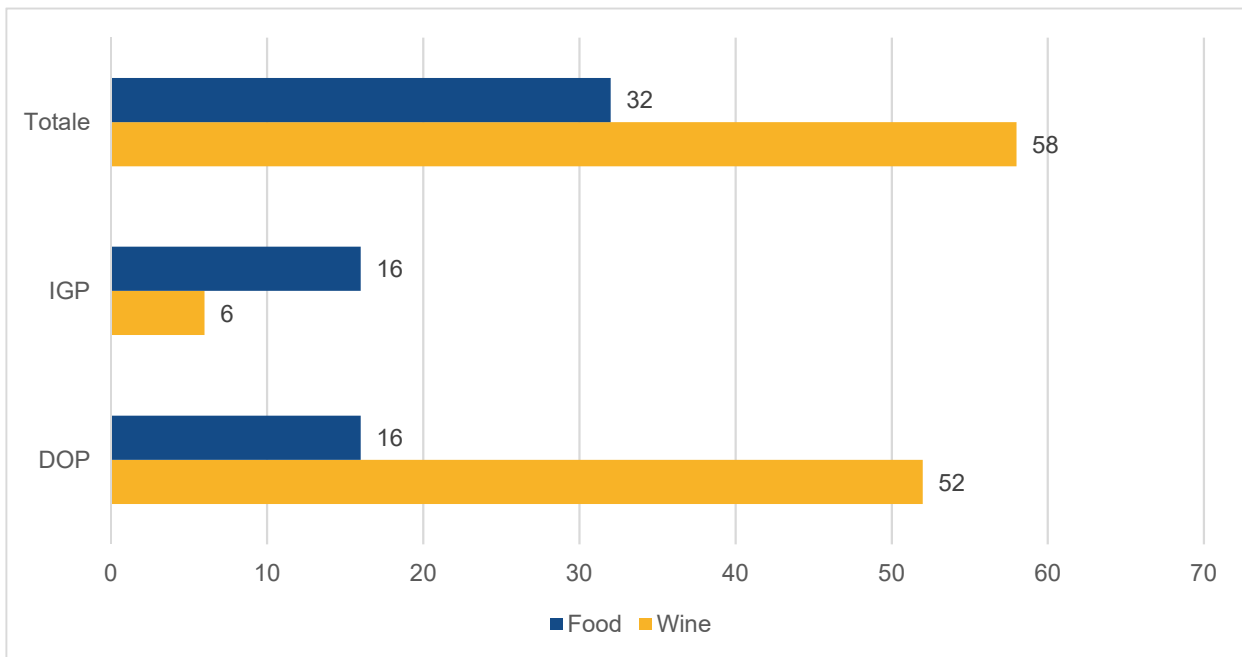
La Dop economy Toscana

Numeri e valore delle IG

La Toscana si conferma la regione leader per numero di registrazioni IG con 90 prodotti tra DOP e IGP³ di cui 32 prodotti alimentari e 58 vini.

Per quanto riguarda i prodotti *food*, a dicembre 2023 è stato ufficialmente riconosciuto il Consorzio per la Tutela dei Cantuccini Toscani IGP, prodotto registrato nel 2016.

Figura 4 - Regione Toscana: numero di prodotti DOP-IGP registrati



Fonte: elaborazioni Ismea su dati e-Ambrosia

Nel 2022 il vigneto IG toscano può contare su circa 55 mila ettari, corrispondenti al 95% della superficie vitata regionale, mentre la SAU impiegata per le produzioni IG *food* ha superato i 75 mila ettari, quasi interamente destinati alla produzione di oli extravergine d'oliva DOP e IGP.

Limitando l'osservazione al comparto *food*, la Toscana è la prima regione d'Italia per numero di ettari destinati (più di un quarto del totale nazionale), oltre che per incidenza della SAU IG *food* su quella regionale complessiva, pari al 12,3%: un valore ben cinque volte superiore rispetto alla media italiana che è del 2,3%.

³ A questi è possibile aggiungere le due bevande spiritose a indicazione geografica che possono essere prodotte su tutto il territorio nazionale (Grappa e Brandy italiano).

Figura 5 - Incidenza regionale della SAU DOP-IGP food su quella complessiva



Fonte: elaborazioni Ismea su Istat

Nel periodo 2019-2022, la SAU toscana destinata alle produzioni IG *food* è cresciuta a un ritmo superiore rispetto a quella complessiva. Se si considera solo la superficie destinata ai comparti in cui sono annoverate produzioni a IG food, la quota ad esse destinata ha raggiunto il 31% nel 2022, ben 4 punti in più rispetto al 2019.

Il comparto delle IG food toscane, grazie al contributo di 11.785 operatori, nel 2022 ha generato un valore alla produzione di 179 milioni di euro (+1,2% su base annua e +17% dal 2019), pari al 55% del valore delle IG prodotto nel Centro Italia e al 13% del fatturato complessivo delle IG regionali (food + wine), che ammonta a 1,4 miliardi di euro. Anche per il 2023, le prime stime indicano una ulteriore crescita del valore complessivo delle IG food regionali di circa il 6%.

E' opportuno segnalare come nel 2022 il valore delle produzioni IG toscane sia stato sensibilmente condizionato dalla variazione negativa della categoria degli oli - e in particolare dell'olio Toscano IGP che ne rappresenta il 95% - causata dal calo della quantità certificata e imbottigliata in conseguenza della scarsa produzione del 2021, anno in cui quasi tutte le produzioni olivicole del Centro Italia, sono state falcidiate dal pessimo decorso meteorologico e dalla scarsa disponibilità idrica.

Per quanto sopra, e attribuendo a un fattore esogeno e auspicabilmente puntuale l'andamento negativo del settore oleicolo, può assumere significato considerare il valore della produzione al netto del settore olivicolo. In tal caso, la crescita del comparto IG food nel 2022 sarebbe del 7,6% rispetto al 2021 e del 26% rispetto al 2019.

Il valore si concentra nel comparto dei prodotti a base di carne (61 milioni), seguito dai prodotti della panetteria e pasticceria (43 milioni) e dai formaggi (36 milioni). Rispetto alle altre regioni, considerando i soli comparti food, la Toscana si posiziona seconda per i prodotti della panetteria e biscotteria (dopo l'Emilia-Romagna) e le carni fresche (dopo la Sardegna), terza per il comparto degli oli di oliva (precede la Liguria), quinta per i prodotti a base di carne e decima per i formaggi.

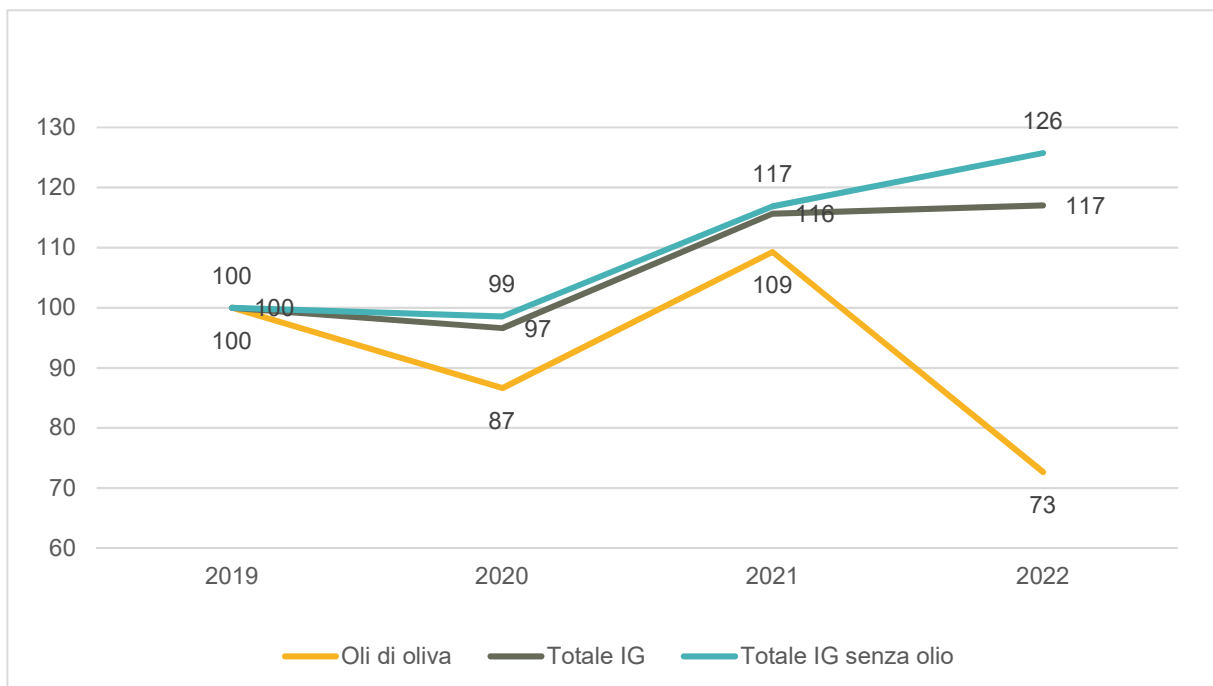
Tabella 5 - Valore della produzione e numero certificazioni DOP-IGP food toscane per comparto (2022)

Categoria	Valore (milioni di euro)	% in valore	Var. % 2022/2021	N° prodotti
Prodotti a base di carne	60,7	34%	16,9%	6
Prodotti della panetteria e della biscotteria	42,8	24%	-2,5%	4
Formaggi	35,7	20%	11,4%	3
Carni fresche	20,3	11%	-0,2%	3
Oli di oliva	18,2	10%	-33,5%	5
Ortofrutticoli, cereali e altri prodotti*	1,1	1%	5,3%	11
Totale	178,8	100%	1,2%	32

* Comprende ortofruttili e cereali, freschi o trasformati, altri prodotti di origine animale e spezie

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

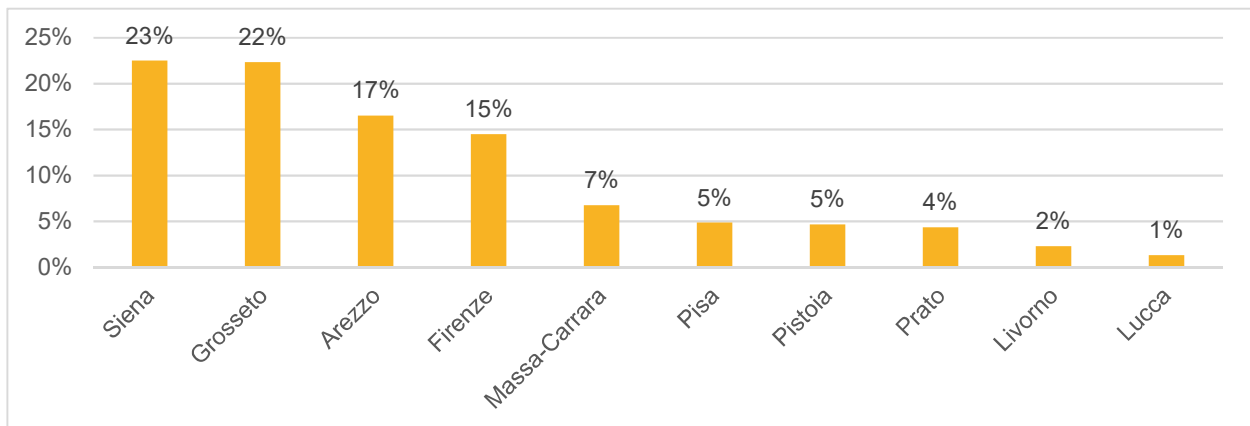
Figura 6 - Andamento del valore della produzione DOP-IGP food toscana (Indice 2019 =100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

Dal punto di vista territoriale si rileva come più di tre quarti del valore delle IG food toscane sia concentrato nelle province di Siena, Grosseto, Arezzo e Firenze. La provincia di Massa Carrara, nonostante la limitata estensione, nel 2022 ha raddoppiato, su base annua, la sua quota, raggiungendo il 7% del valore regionale, soprattutto grazie allo sviluppo del Lardo di Colonnata, che costituisce i due terzi del valore provinciale.

Figura 7 - Distribuzione per provincia del valore della produzione DOP-IGP food toscana (2022)

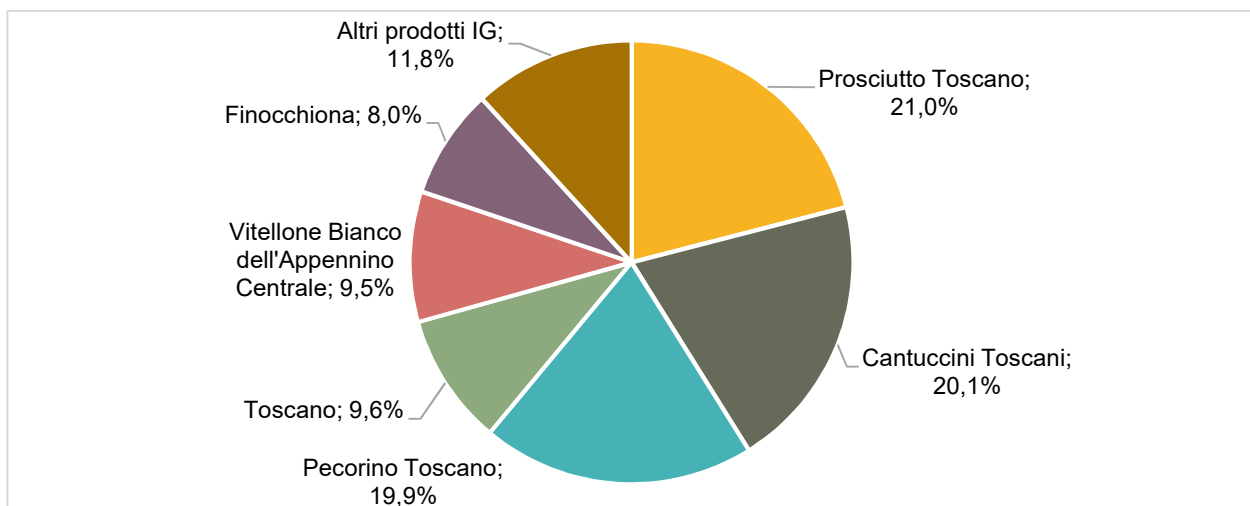


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

I principali prodotti IG food

Sono sei i prodotti che, insieme, rappresentano l'88% del valore delle IG toscane. Tra questi il Prosciutto Toscano DOP, i Cantuccini Toscani IGP e il Pecorino Toscano DOP contribuiscono con circa il 20% ciascuno, mentre olio Toscano IGP, Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP e Finocchiona IGP si attestano a poco meno del 10% a testa.

Figura 8 - Quota in valore dei principali prodotti DOP-IGP food toscani⁴



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

⁴ Tra i principali prodotti toscani sono stati considerati due prodotti interregionali (Pecorino Toscano e Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale) per i quali è stata considerata solo la quota in valore riconducibile alla produzione regionale.

Il Prosciutto Toscano DOP con 37,5 milioni di euro di valore (+13,4% rispetto al 2021), occupa il sesto posto nella graduatoria dei prodotti italiani IG a base di carne. Insieme alla Finocchiona IGP (+9,1% in valore sul 2021) rappresentano l'86% dei prodotti IG regionali a base di carne, aggregato in cui si segnala anche la significativa crescita del Lardo di colonnata IGP, che tra il 2021 e il 2022 ha più che raddoppiato il suo valore, raggiungendo i 7,8 milioni di euro.

Tra i prodotti della panetteria e della biscotteria, in leggera flessione i Cantuccini Toscani IGP (-3%), che si attestano a 36 milioni di euro di valore, mentre cresce significativamente il Panforte di Siena IGP (+19,6%), che supera i 2 milioni di valore.

Il Pecorino Toscano DOP (35,7 milioni di euro) cresce del 11,3% e rappresenta la quasi totalità della categoria formaggi.

Tra le carni fresche, che registrano una sostanziale stabilità in termini di valore, spiccano il Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP (17 milioni di euro) e la Cinta Senese DOP (3 milioni di euro).

Infine, l'olio Toscano IGP, pur avendo sofferto un calo annuo del 33%, con i suoi 17 milioni di euro rimane il secondo olio IG italiano per valore della produzione, preceduto solo dal Terra di Bari DOP e prima del Sicilia IGP. La Toscana, con una quota di oltre un quinto sul totale nazionale, è la terza regione italiana per valore della produzione complessiva di olio IG, preceduta solo dalla Puglia e dalla Sicilia, dove però si concentra il 70% della produzione nazionale di olio complessiva.

Tabella 6 - I primi sei prodotti toscani per valore alla produzione e quantità certificata

Denominazione	Tipologia	Valore alla produzione (milioni di euro)	Quantità certificata (Kg)
Prosciutto Toscano	DOP	37,5	3.597.295
Cantuccini Toscani/Cantucci Toscani	IGP	36,0	3.541.598
Pecorino Toscano	DOP	35,6	2.742.285
Olio Toscano	IGP	17,2	2.541.605
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	IGP	17,0	1.912.563
Finocchiona	IGP	14,3	1.910.389

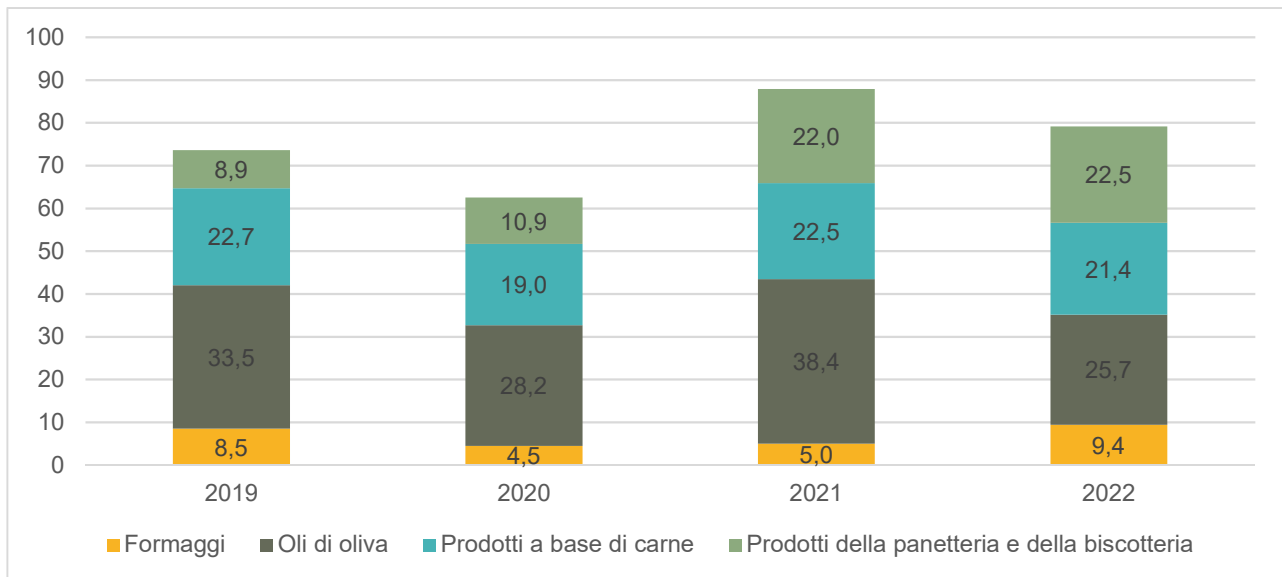
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

L'export delle IG food

Il valore dell'export dei prodotti IG food tipicamente toscani nel 2022 supera i 79 milioni di euro, in calo del 10% su base annua ma in crescita dell'8% sul 2019. Tuttavia, se si guarda all'andamento al netto del comparto degli oli, fortemente penalizzato dalla scarsa disponibilità della campagna 2021/22, si registra una crescita dell'8% rispetto al 2021 e del 33% rispetto al 2019.

L'Olio Toscano IGP, nonostante i problemi produttivi, continua a essere il prodotto di punta dell'export regionale con circa 25 milioni di euro, pari a poco meno di un terzo del valore complessivo dell'export IG della Toscana. Seguono i Cantuccini IGP con 21,5 milioni di euro (+1% sul 2021), il Prosciutto Toscano DOP con 16 milioni di euro (+2% sul 2021) e il Pecorino Toscano DOP con 9,4 milioni di euro. Da segnalare come l'export in valore di quest'ultimo prodotto abbia registrato un incremento dell'88% rispetto al 2021.

Figura 9 - Valore dell'export prodotti DOP-IGP food toscani per categoria (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

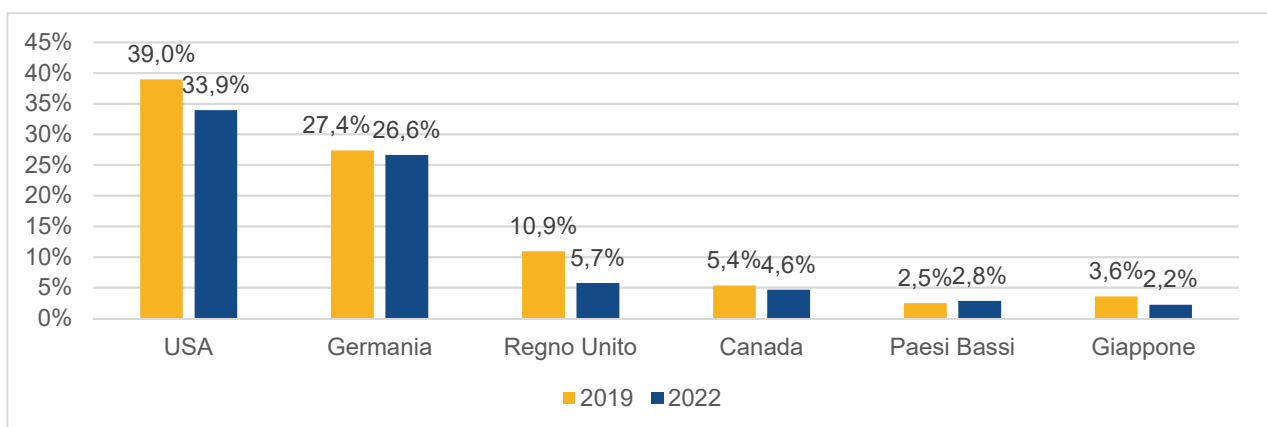
Gli Stati Uniti e la Germania si confermano i principali mercati di riferimento per le esportazioni di prodotti IG toscani, di cui assorbono complessivamente più del 60% del valore.

Dopo la Brexit si è quasi dimezzata la quota relativa al Regno Unito, che per i prodotti toscani è il terzo mercato di riferimento.

Rispetto al 2019, oltre a quella del Regno Unito, cala anche la quota di esportazioni verso gli USA, mentre aumentano le esportazioni verso molti Paesi dell'UE, che nel 2022 rappresentano complessivamente il 48% del totale (erano il 37% nel 2019).

In generale il prodotto a IG toscano sembra stia vivendo un processo di differenziazione dei mercati target: si riducono i valori esportati verso le destinazioni tradizionali e aumentano quelli verso nuovi paesi.

Figura 10 - Principali mercati di riferimento per l'export dei prodotti DOP-IGP food toscani (Quote % in valore)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Osservatorio Ismea-Qualivita

I consumi domestici delle IG food

Secondo i dati dell'Osservatorio sui consumi alimentari Ismea-NielsenIQ, nel 2023 la spesa domestica per i prodotti agroalimentari è cresciuta, su base annua, dell'8,2%, superando i 110 miliardi di euro, una dinamica da ricondurre principalmente all'inflazione. È aumentata in particolare la spesa agroalimentare presso la GDO (+9,2%), mentre il dettaglio tradizionale (DT) ha accusato una flessione dello 0,5%.

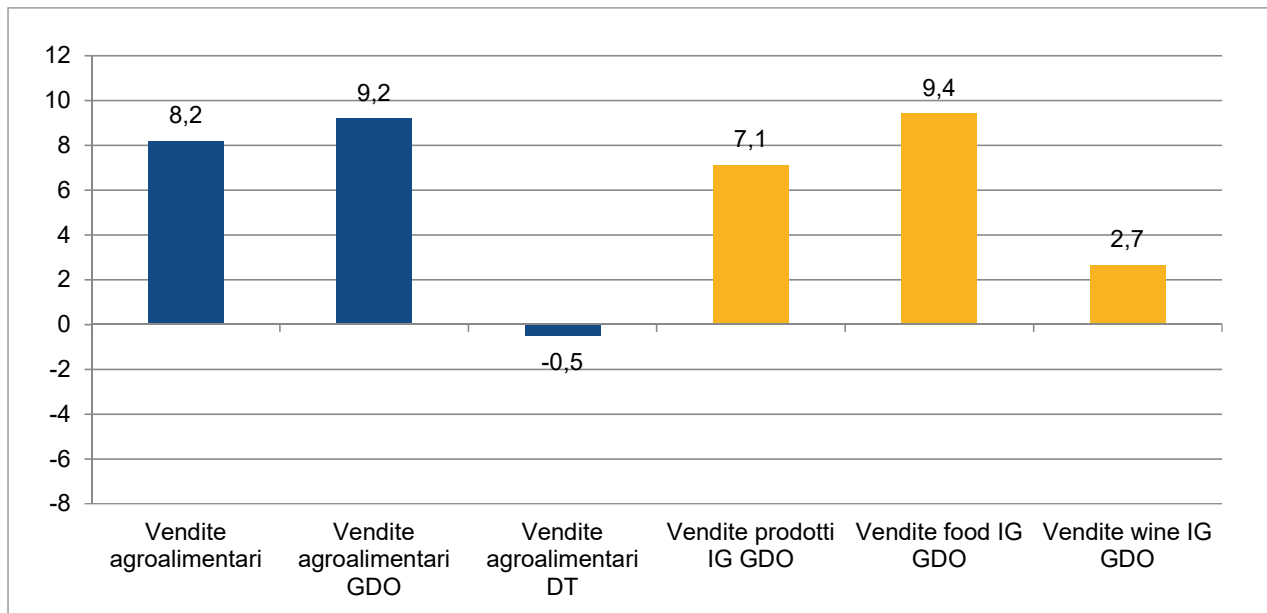
Nello stesso anno, il valore dei consumi domestici di prodotti alimentari e vino DOP IGP a peso fisso e variabile è cresciuto, rispetto al 2022, a un ritmo del 7,1%, un dato leggermente inferiore rispetto a quello registrato per l'agroalimentare nel complesso, ma che rappresenta l'incremento più elevato degli ultimi anni, superando anche quello del 2020, quando il *lockdown* determinò un boom dei consumi alimentari domestici, compresi quelli dei prodotti di qualità.

La dinamica appare ancora più sostenuta se si considera solo il food (+9,4%), mentre il vino ha registrato un incremento più contenuto (+2,7%).

Complessivamente, il volume d'affari relativo alla vendita dei prodotti IG ha raggiunto i 5,9 miliardi di euro, di cui due terzi 3,9 miliardi di euro riconducibili alle vendite a peso fisso.

La categoria dei formaggi conferma la leadership in termini di valore venduto (42,9% sul totale), seguita dal vino (32,7%) e dai prodotti a base di carne (19,2%). Quasi tutti i comparti hanno registrato un aumento delle vendite in valore nella GDO, ad eccezione della frutta fresca, che perde l'8,4%.

Figura 11 - Dinamica delle vendite agroalimentari in valore nel 2023 (Var. % 2023/2022)



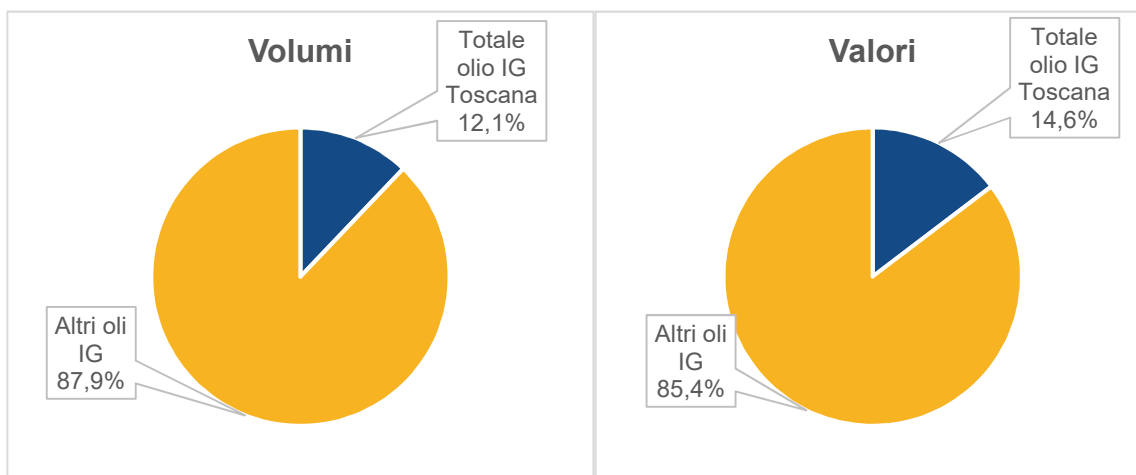
Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Tra i principali prodotti IG toscani rilevati dall'Osservatorio Ismea-NielsenIQ, nel 2023 si registra la ripresa, su base annua, delle vendite in valore degli oli IG toscani (+5,2%) e un significativo incremento della categoria dei derivati dei cereali (+27,3%), rappresentati da Cantucci toscani IGP, Panforte di Siena IGP, e Ricciarelli di Siena IGP.

Relativamente agli oli IG toscani, le vendite nella GDO (ipermercati, supermercati, liberi servizi e discount) mostrano da sempre un ruolo importante nel panorama nazionale degli oli a denominazione, se si considera che nel 2023 hanno rappresentato il 12,1% delle vendite in volume e il 14,6% delle vendite in valore di tutti gli oli IG italiani, con un valore di oltre 7,4 miliardi di euro.

Sul fronte delle dinamiche, nel 2023 sono risultate in crescita le vendite sia in volume che in valore dell'olio Lucca DOP e Terre di Siena DOP. In flessione il Chianti Classico DOP e il Toscano IGP, ma quest'ultimo, che rappresenta il 96% del valore complessivo degli oli IG toscani, solo sul fronte dei volumi, in quanto l'aumento dei prezzi medi di vendita ha determinato un segno positivo nelle vendite in valore.

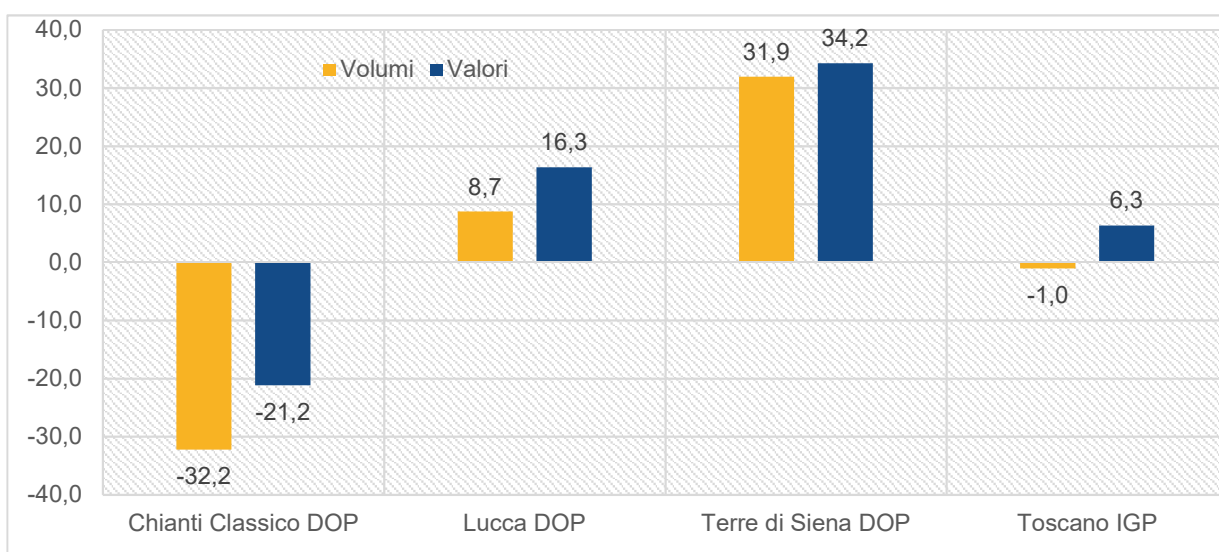
Figura 12 - Vendite di Olio IG nella GDO* (in volume e valore, 2023)



* Ipermercati, supermercati, liberi servizi e discount

Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

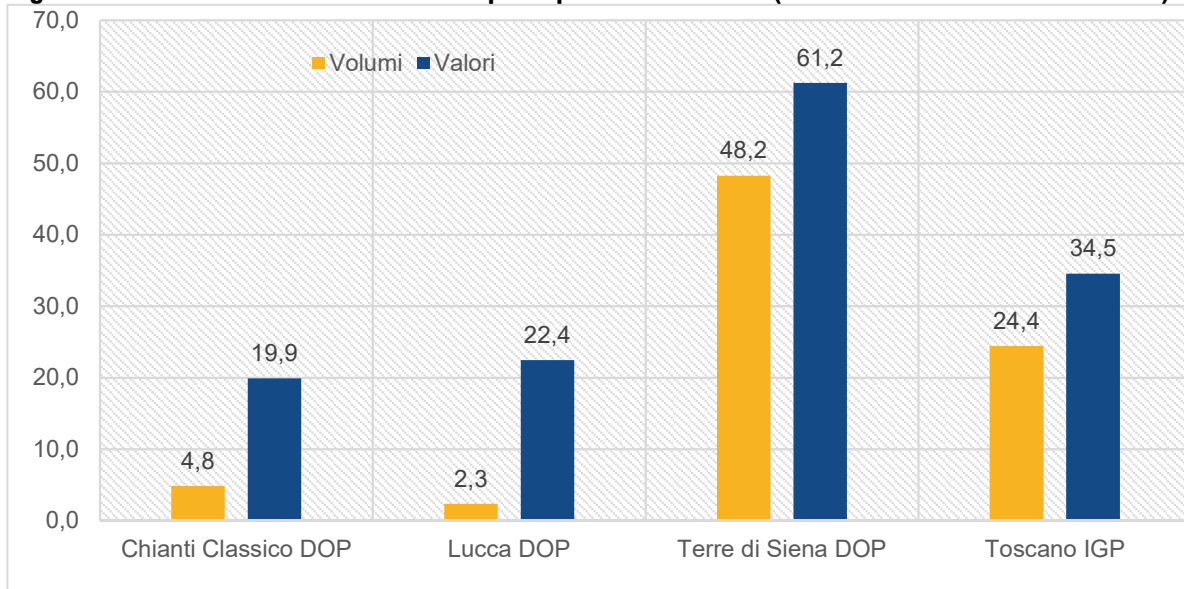
Figura 13 - Dinamiche delle vendite dei principali oli IG toscani (Var. % 2023/2022)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

La dinamica positiva del 2023 si è ulteriormente consolidata con i dati relativi al primo semestre 2024, che evidenziano come tutti gli oli IG toscani abbiano registrato una crescita sia in volume che in valore rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

Figura 14 - Dinamiche delle vendite dei principali oli IG toscani (Var. % I sem. 2024/I sem. 2023)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ

Turismo e produzioni agroalimentari di qualità in Toscana

La Toscana è al primo posto in Italia per numero di comuni con specifica vocazione “culturale, storica, artistica e paesaggistica”⁵. I comuni con tale caratterizzazione sono ben 88, pari al 17% del totale nazionale e corrispondenti al 27% di tutti i comuni della regione⁶.

Ed è proprio grazie alla diffusa presenza di quelli che possono essere definiti “fattori di attrazione territoriali” che nel 2023 la Toscana ha attratto oltre 14,5 milioni di turisti (+13% sul 2022) e circa 46 milioni di pernottamenti (+7,5% sul 2022), confermandosi ai primissimi posti tra le regioni italiane per appeal turistico. Tanto per avere un parametro di riferimento, gli abitanti dei Paesi Bassi sono circa 17,7 milioni, mentre quelli del Belgio sono 11,7 milioni. Questo per dire che la Toscana, grazie a questo enorme flusso sul proprio territorio, si trova a gestire una domanda internazionale non solo attraverso

⁵ Vengono definiti tali i comuni caratterizzati dalla presenza di almeno un Sito Unesco, e/o un borgo certificato dall'Associazione I Borghi più belli d'Italia, e/o Bandiere Arancioni del Touring Club (dati al 2020), e/o che insiste in un Parco Nazionale, e/o che sia stato Capitale della cultura (dati MiBACT), e/o con almeno 10.000 visitatori l'anno di museo, di monumento o di sito archeologico statale o non statale al 2018.

⁶ Centro Studi Turistici di Firenze (2023), *Toscana: la Regione della Cultura Posizionamento, Evoluzione, Valore Economico*.

l'export ma anche direttamente attraverso i consumi e gli acquisti effettuati dai visitatori durante la permanenza. Questi ultimi spesso si relazionano con la fitta rete di aziende agricole regionali che, con grande frequenza, si caratterizzano per una spiccata propensione all'integrazione di attività multifunzionali (come l'agriturismo e le fattorie didattiche) e per la qualità delle produzioni agroalimentari (IG e biologico).

È ormai assodato come la fruizione dei territori in chiave enogastronomica sia un fondamentale *driver* per veicolare parte dei flussi turistici nelle aree rurali, così come già accade in molti territori regionali con il vino, vera e propria icona del *made in Tuscany* nel mondo.

Ma oltre al vino e all'olio, settori per i quali specifiche leggi regionali disciplinano le attività di fruizione in chiave turistica⁷, esistono numerose altre produzioni di eccellenza, anche di piccola scala, che potrebbero beneficiare della valorizzazione turistica delle imprese agricole, portando i visitatori a compiere esperienze a diretto contatto con i produttori.

A questo proposito, il nuovo Regolamento europeo sulle Indicazioni Geografiche⁸ investe i Consorzi di tutela delle produzioni IG di un ruolo informativo e promozionale, che può essere esercitato anche attraverso attività specifiche di comunicazione e marketing tese a promuovere la fruizione in chiave turistica dei luoghi di produzione.

Le potenzialità per le IG food toscane in tal senso appaiono evidenti, e vanno lette anche in relazione al posizionamento di eccellenza che, come si vedrà di seguito, la regione ha nella produzione biologica e nelle attività agrituristiche.

Agricoltura biologica

Nel 2023 la superficie biologica certificata toscana ha superato i 244 mila ettari, corrispondenti a circa il 10% di tutta la superficie bio nazionale, con un incremento su base annua del 6,6%, superiore a quello registrato per l'Italia (+4,5%).

Grazie a questa ulteriore crescita la Toscana si conferma al primo posto tra le regioni italiane per incidenza della superficie biologica sulla SAU regionale (37,5%), valore molto superiore rispetto a quello raggiunto dal nostro Paese nel complesso (19,8%), e che eccede ampiamente la soglia del 25% fissata dalla strategia *Farm to Fork* per il 2030 (Ismea, 2024).

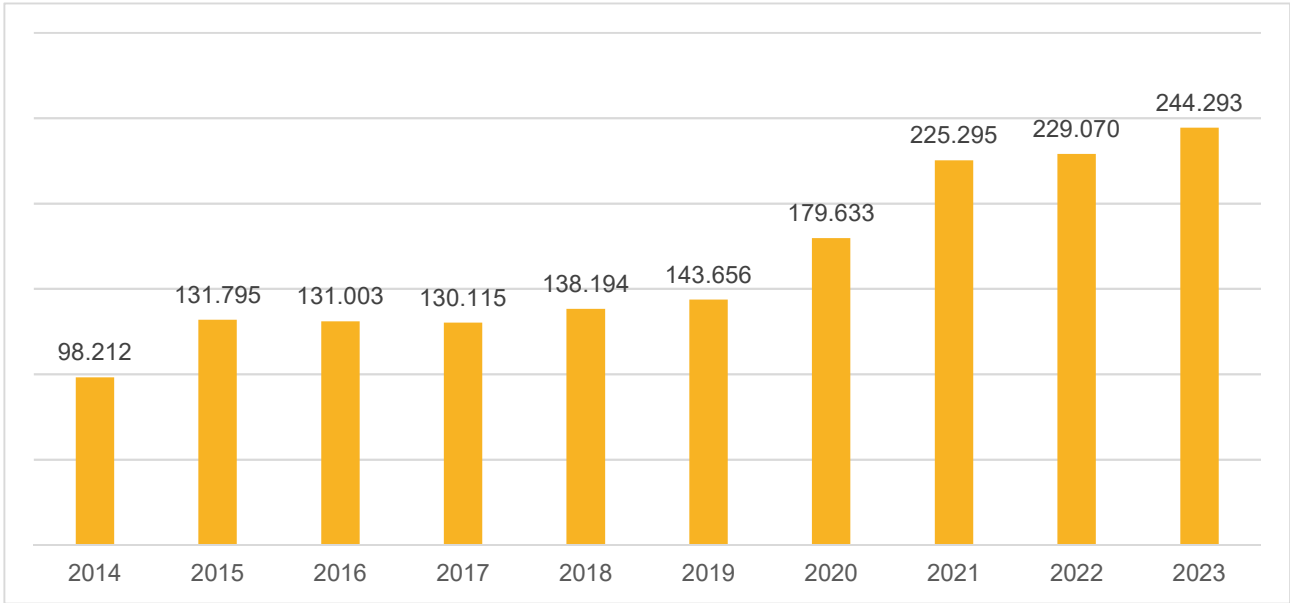
In termini assoluti hanno pesato maggiormente gli incrementi registrati da coltivazioni foraggere (+21,3%) e cereali (+15,6%), ma sono cresciuti in modo significativo anche le superfici bio a ortaggi (+48,1%), colture industriali (+42,1%), e in misura minore olivo (+4,1%) e vite (+3,1%). Sono invece in calo frutta, pascoli magri e i terreni a riposo.

La ripartizione della superficie certificata a biologico evidenzia come circa il 33% sia destinato a colture foraggere, il 17% a seminativi (principalmente grano duro e tenero), seguito dalle colture permanenti al 23% (tra cui spiccano vite e olivo) e i prati permanenti con l'11%.

⁷ L.R. 11 dicembre 2019, n. 76 Disciplina delle attività di enoturismo e L.R. 24 maggio 2022, n. 15 Disciplina dell'oleoturismo e dell'ospitalità agrituristiche.

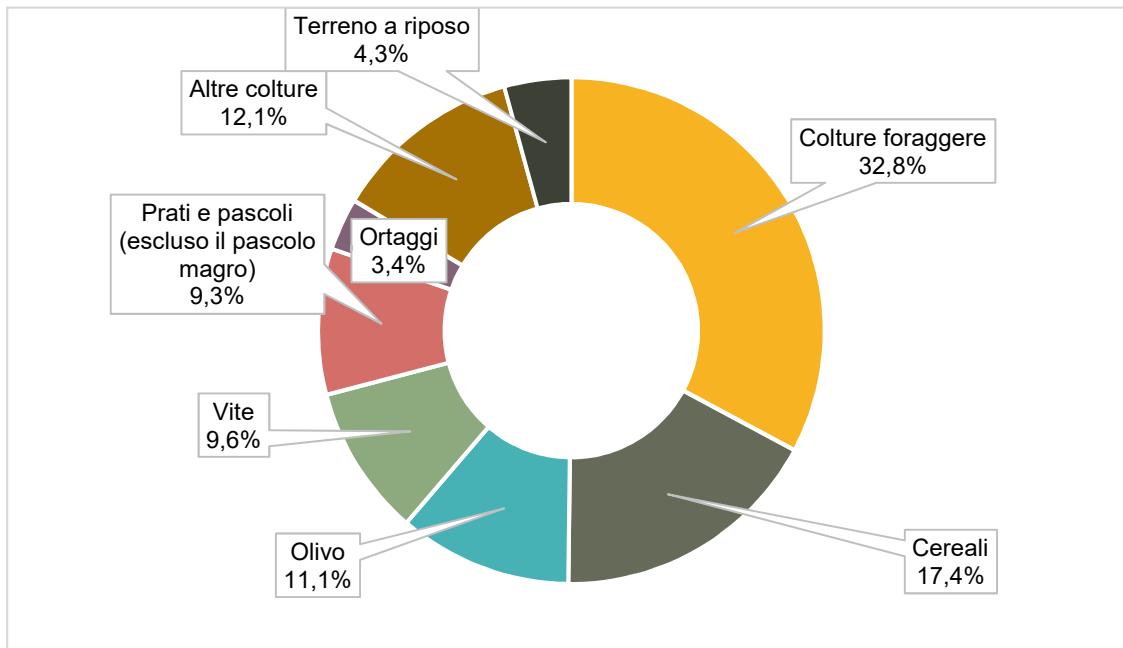
⁸ Regolamento (UE) 2024/1143 che pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE L del 23/04/2024 ed entrato in vigore in Italia il 13 maggio 2024.

Figura 15 - Superficie biologica in Toscana (ha)



Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Figura 16 - Distribuzione della SAU biologica toscana per tipologia colturale (2023)

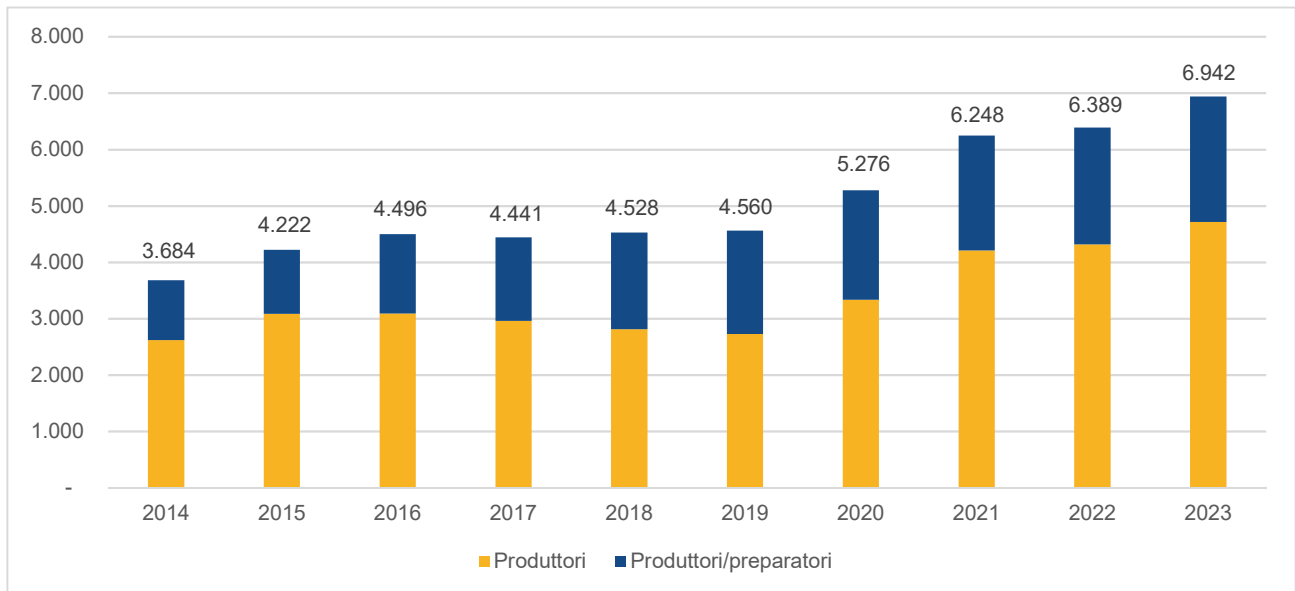


Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Nel 2023 le aziende agricole biologiche toscane sono 6.942, pari al 13,3% delle aziende agricole regionali⁹, l'incidenza più alta tra le regioni italiane. Queste aziende, che rappresentano circa l'8% del totale nazionale, sono in aumento dell'8,7% su base annua, un ritmo superiore a quello registrato per il totale Italia (+1,9).

È significativo, inoltre, come la Toscana detenga il primato anche per il numero di aziende agricole biologiche che si occupano, oltre che della produzione, anche della fase di trasformazione dei prodotti (sono 2.228, pari al 15,3% del contingente nazionale per questa categoria). Questa tipologia di aziende è più che raddoppiata nell'ultimo decennio a dimostrazione del fatto che, nel tempo, molti produttori "puri" hanno puntato sull'integrazione delle due attività, probabilmente anche per sfruttare la vendita diretta dei prodotti biologici trasformati e sostenere l'auto-provvigionamento delle attività multifunzionali come l'agriturismo.

Figura 17 - Numero aziende agricole biologiche in Toscana



Fonte: elaborazione Ismea su dati SINAB

Il quadro di eccellenza della Toscana nel campo del biologico si completa con la presenza di cinque distretti biologici riconosciuti dalla Regione Toscana¹⁰ (Montalbano, Chianti, Fiesole, Val di Cecina e Calenzano), a dimostrazione di come comunità locali - imprese, cittadini e istituzioni - di molti territori abbiano scelto di sposare la via del biologico che, ancor prima che un metodo "produttivo", è un sistema integrato di gestione dell'azienda agricola rispettoso dell'ambiente, della biodiversità e quindi della salute dell'ecosistema, oltre che di quella umana.

⁹ Per calcolare l'incidenza delle aziende biologiche regionali sono stati raffrontati i dati di fonte SINAB (numero di aziende agricole biologiche nel 2023) e quelli di fonte Istat del settimo Censimento Generale dell'Agricoltura (numero di aziende agricole nel 2020).

¹⁰ L.R. n. 51 del 2019.

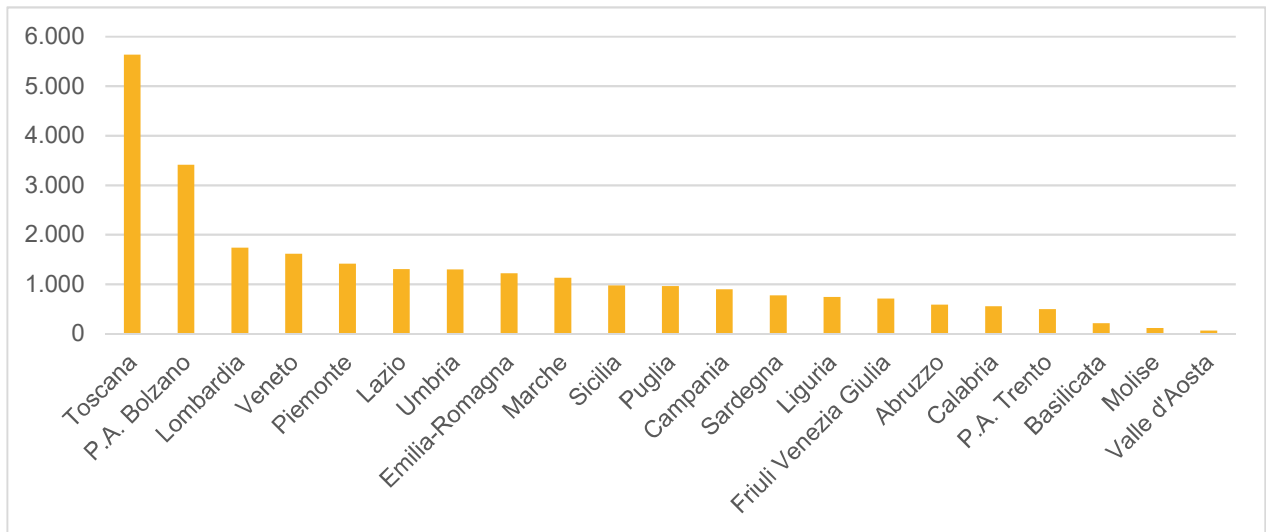
Agriturismo

La Toscana è la prima regione italiana per numero di agriturismi, con oltre 5.660 aziende autorizzate, pari a più di un quinto del totale nazionale.

L'offerta regionale di servizi agrituristici è estremamente diversificata, con il 90% delle aziende che offre alloggio, il 37% la ristorazione, il 31% la degustazione e il 49% attività sportive, ricreative e culturali. Tra queste ultime, numerosi agriturismi offrono attività di fruizione territoriale in chiave sostenibile, come trekking, mountain bike, ed escursioni, e ci sono circa 200 fattorie didattiche.

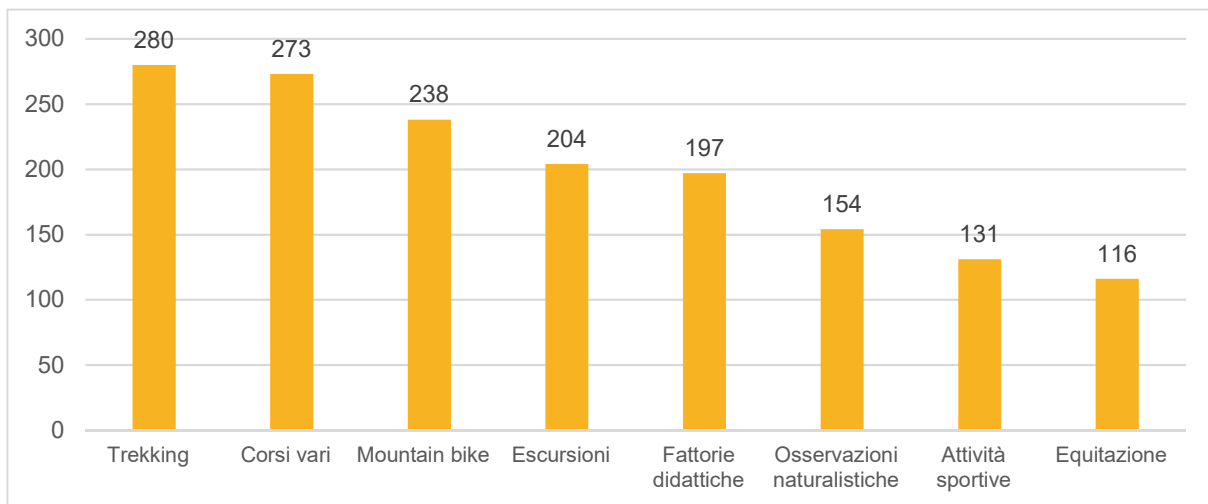
I dati del settimo Censimento Generale dell'Agricoltura hanno inoltre confermato il protagonismo dell'agriturismo toscano nel campo delle produzioni agroalimentari di qualità: circa la metà delle aziende produce almeno un prodotto DOP-IGP e un terzo ha adottato il metodo biologico (Ismea-RRN 2024).

Figura 18 - Aziende agrituristiche autorizzate per regione (anno 2022)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Figura 19 - Agriturismi toscani che offrono attività sportive, ricreative e culturali (anno 2022)



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

La Toscana si conferma di gran lunga anche la prima regione italiana per domanda agrituristica, avendo attratto nel 2023 quasi 1,3 milioni di ospiti (pari al 28% del totale nazionale) per oltre 5 milioni di pernottamenti (33% del totale nazionale), registrando una decisa crescita sia su base annua, che rispetto al 2019. Da questo punto di vista l'agriturismo toscano non solo ha recuperato i livelli pre pandemici, ma li ha ampiamente superati (+25,1% ospiti e +20,4% presenze).

Significativo come in toscana sei ospiti su dieci siano stranieri. Per questi la quota della Toscana sul totale Italia sale ulteriormente a oltre un terzo (33% ospiti e 34,7% pernottamenti).

Tabella 7 – Arrivi e presenze agrituristiche in Toscana

		2019	2022	2023	Var. % 2023/2022	Var. % 2023/2019
Arrivi	Totale	1.015.424	1.173.256	1.270.560	8,3%	25,1%
	- di cui italiani	439.488	513.788	508.725	-1,0%	15,8%
	- di cui stranieri	575.936	659.468	761.835	15,5%	32,3%
Presenze	Totale	3.760.734	4.078.887	4.527.467	11,0%	20,4%
	- di cui italiani	1.965.185	2.115.802	2.219.788	4,9%	13,0%
	- di cui stranieri	1.795.549	1.963.085	2.307.679	17,6%	28,5%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Bibliografia

Ismea (2024), *Rapporto BIO in cifre 2024*

Ismea-RRN (2024), *Agriturismo e multifunzionalità scenario e prospettive*

Centro Studi Turistici di Firenze (2023), *Toscana: la Regione della Cultura Posizionamento, Evoluzione, Valore Economico*

Allegato I

Prodotti IG food toscani* per valore alla produzione 2022

Denominazione	Tipologia di riconoscimento	Valore (migliaia di euro)
Prosciutto Toscano	DOP	37.540,93
Cantuccini Toscani/Cantucci Toscani	IGP	35.972,95
Pecorino Toscano	DOP	35.649,70
Toscano	IGP	17.193,50
Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale	IGP	17.028,76
Finocchiona	IGP	14.344,22
Lardo di Colonnata	IGP	7.848,38
Cinta Senese	DOP	3.025,82
Pane Toscano	DOP	2.491,51
Ricciarelli di Siena	IGP	2.280,28
Panforte di Siena	IGP	2.040,97
Mortadella Bologna	IGP	654,16
Chianti Classico	DOP	604,70
Miele della Lunigiana	DOP	586,13
Mortadella di Prato	IGP	284,83
Agnello del Centro Italia	IGP	252,07
Marrone del Mugello	IGP	248,03
Terre di Siena	DOP	240,90
Lucca	DOP	121,70
Fagiolo di Sorana	IGP	89,55
Farro della Garfagnana	DOP	67,71
Pecorino delle Balze Volterrane	DOP	65,57
Seggiano	DOP	64,19
Farina di castagne della Lunigiana	DOP	51,73
Zafferano di San Gimignano	DOP	18,33
Fungo di Borgotaro	IGP	8,73

* L'allegato contiene solo i prodotti per i quali sono disponibili i dati. Per le produzioni multiregionali il valore fa riferimento alla sola quota attribuibile alla regione Toscana.

Fonte: dati Osservatorio Ismea-Qualivita